

PROGRAMMA ELETTORALE DEL PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI, PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI LISSONE DELL'11 E 25 GIUGNO 2017

Il Partito Comunista dei Lavoratori partecipa alle elezioni comunali di Lissone con un punto di vista alternativo: quello dei lavoratori e delle lavoratrici, dei nativi e degli immigrati, dei giovani, dei precari e dei disoccupati, dei pensionati, in contrapposizione alle esperienze dei governi dei partiti di centrodestra e di centrosinistra e contro le tre destre che oggi dominano la scena politica, quelle di Renzi, Grillo e Salvini. Non è attraverso il ricorso alle urne elettorali che il mondo del lavoro si libererà dallo sfruttamento. Tuttavia, il terreno elettorale può dare visibilità e voce a una proposta d'azione rivoluzionaria, di classe, facendola conoscere a più ampi settori di massa e favorendo l'organizzazione attorno ad essa degli strati più coscienti dei lavoratori e dei giovani. Questa è la ragione della nostra presentazione alle elezioni, in opposizione a tutti gli altri partiti.

A differenza di ogni altra forza politica non siamo a caccia di assessorati e prebende a braccetto col PD. Non siamo alla ricerca di pacche sulle spalle da parte di ambienti benpensanti, né della loro legittimazione. Noi non abbiamo altro interesse da difendere che l'interesse dei lavoratori. Non facciamo politica per prendere voti, ma chiediamo voti per una politica. Una politica intransigente per la difesa del lavoro.

Siamo l'unico partito della sinistra italiana a non aver mai tradito i lavoratori. A non aver mai votato, in cambio di ministri, missioni di guerra, sacrifici sociali, regalie alle banche. A non aver mai votato, in cambio di assessorati, tagli alla sanità, privatizzazioni dei trasporti, rincaro delle tariffe. Siamo stati e saremo sempre e ovunque a ogni livello, da una sola parte: dalla parte degli sfruttati contro gli sfruttatori, contro i loro governi nazionali, contro le loro giunte locali. Non abbiamo l'ambizione di allearci o di non farci scaricare dal PD di Renzi che sta dirigendo l'ultimo atto – definitivo – di un disegno generale di distruzione dei diritti fondamentali del lavoro e di vera e propria guerra ai lavoratori, senza che nessuno, dentro il suo partito o in quella che vorrebbe essere la sinistra italiana, abbia intenzione di opporsi a lui fino in fondo. Abbiamo un'ambizione ben più grande: unire tutti gli sfruttati contro tutti i loro avversari, per realizzare una società a misura d'uomo. Una società socialista.

Questa intransigenza e questa coerenza non sono un vanto ideologico. Sono l'unica risorsa perché i lavoratori e la sinistra possano tornare a vincere e a ribaltare i rapporti di forza. La sinistra non ha perso perché troppo divisa. Ha perso perché ha cessato di essere tale, di essere sinistra. Negli ultimi vent'anni, più di una volta tutte le sinistre sono state unite al governo. E una volta arrivate al governo tutte le sinistre hanno votato leggi di precarizzazione, leggi contro i lavoratori e contro i giovani, leggi finanziarie lacrime e sangue, guerre. Altro che sinistre divise! Tutte le sinistre sono state o sono oggi unite, al di là delle diverse sigle, nelle giunte di centrosinistra, con il PD, in tutta Italia, a votare i tagli alle spese sociali, ai trasporti, alla sanità. E se litigano spesso tra loro è solo perché si disputano poltrone e ruoli nelle stesse giunte in cui siedono assieme. Altro che sinistre divise!

La verità è che c'è bisogno finalmente di una sinistra vera, di una sinistra che non tradisca. Di una sinistra che sappia da che parte stare e da che parte non stare.

Solo una sinistra vera può rivolgersi con credibilità ai lavoratori. Solo una sinistra vera può unire i lavoratori, i precari, i disoccupati contro i loro avversari. Solo una sinistra vera può contrastare le menzogne e le messinscene dei partiti dominanti.

Noi siamo impegnati da sempre, controcorrente, da soli, con tutte le nostre forze in questo obiettivo: unire in una vera sinistra tutti coloro che vogliono ribellarsi all'esistente, per costruire una società liberata dalla dittatura del denaro e del profitto.

LA CRISI DEL CAPITALISMO COLPISCE OVUNQUE

In tutta Europa, dal Portogallo all'Ucraina, dalla Grecia alla Gran Bretagna, il capitalismo in crisi, in mano a governi e istituzioni che si illudono di poterlo gestire (Commissione Europea, governi, Banca Centrale Europea...), sta facendo pagare il conto agli stessi settori della società e con le stesse misure: le condizioni di milioni e milioni di lavoratori peggiorano senza sosta, centinaia di posti di lavoro vengono persi ogni giorno, la stragrande maggioranza delle famiglie ha subito un impoverimento senza precedenti. Se in Europa siamo ormai arrivati a 26 milioni di disoccupati in Italia la disoccupazione giovanile ha raggiunto stabilmente il

45%. Tutto ciò mentre Renzi si vanta di un aumento dell'occupazione che, con il Jobs Act che porta la sua firma, è completamente precaria e senza alcuna tutela.

Lo Stato italiano versa ogni anno nelle tasche delle banche 90 miliardi di euro. Le giunte locali di ogni colore versano complessivamente ogni anno ai banchieri 70 miliardi. La grande maggioranza della popolazione viene sacrificata alla dittatura di una piccola minoranza di industriali e banchieri. I principali partiti (di ogni colore) e i loro governi, nazionali e locali, sono solo gli esattori dei padroni e dei capitalisti.

L'unica via, certamente difficile ma reale, è quella di *rovesciare* questo stato di cose. Rovesciare vuol dire mettere apertamente e fino in fondo in discussione il capitalismo e le sue radici. Rifiutare che a pagare (per chi governa) siano sempre gli stessi (chi non ha mai governato). Rifiutare la compatibilità che pretende di risolvere i conti togliendo diritti a chi ne ha e rifiutando di darne a chi non ne ha (perché donna, perché giovane, perché immigrato...). Rifiutare la logica del “*siamo tutti sulla stessa barca*”, dell’“*interesse di tutti*”, dell’“*interesse della nazione*”. No! Non siamo tutti sulla stessa barca. Gli interessi dei banchieri e dei miliardari non sono gli stessi interessi di un lavoratore precario di un call center o di un immigrato che attraversa il Mediterraneo su un gommone.

In Italia i lavoratori hanno già fatto gli “interessi della nazione” e “salvato la patria” innumerevoli volte. L'hanno fatto nel 1992, accettando la cancellazione definitiva della scala mobile per obbedire al trattato di Maastricht; hanno salvato la patria nel 1996, con la riforma delle pensioni di Dini (e del centrosinistra); hanno salvato la patria nel 1998 con “i sacrifici” dell'Ulivo per entrare nell'euro; hanno salvato la patria con le riforme di Berlusconi e negli ultimi anni con quelle che ci chiede l'Europa di Prodi, di Monti e di Letta, votate da tutti i partiti di centrodestra e centrosinistra.

È ora di dire basta! Non può esserci una reale alternativa ai sacrifici infiniti e alla sottomissione eterna se non rovesciando questa logica, sfidando apertamente, anche nei territori e nei comuni, la dittatura del capitale e contrapponendovi gli interessi del mondo del lavoro e della maggioranza della società. Sulla base di un programma che non solo soddisfi i bisogni e le necessità di milioni di lavoratori, ma che dia ad essi i mezzi effettivi per poter esercitare democraticamente i loro interessi e i loro diritti, per poter decidere delle loro vite, per poter intervenire realmente sulla vita politica e non attraverso le schede elettorali una volta ogni cinque anni. Un programma che dia ad essi il potere.

Ma un programma del genere non sarà realizzato né dai governi avversari - che una certa sinistra vuole spacciare per “governi amici” - né dalla pura pressione dei movimenti, né dalle grida populiste di chi, come Beppe Grillo, si presenta come temibile avversario dei partiti dominanti ma che vuole l'abolizione dei sindacati in quanto tali e nega i diritti degli immigrati. Un programma come questo può essere realizzato solo da un governo dei lavoratori: un governo che sia loro espressione diretta, e che quindi può essere imposto solo da una mobilitazione e da una sollevazione popolare.

Lisone che vogliamo:

I nostri obiettivi programmatici sul terreno comunale sono dichiaratamente “di parte”. Rifiutiamo di recitare il mantra ipocrita dell’“interesse generale della città”. Siamo dichiaratamente da una parte della città contro l'altra: la parte del lavoro, dei precari, dei disoccupati, degli immigrati (la larga maggioranza della popolazione lissonese) contro la parte dei padroni, dei salotti, della borghesia, dei poteri forti cittadini (la piccola minoranza di banchieri, industriali, costruttori, della Curia e di tutti i loro ambienti e le loro cerchie). O di qua o di là, in mezzo non si può stare. E noi stiamo, senza riserve, da una parte sola.

Proprio per questo rifiutiamo anche sul terreno locale e comunale la logica, apparentemente “realista”, delle cosiddette compatibilità. A chi ci dice che la svolta che ci vorrebbe non è possibile perché c'è la crisi, perché le risorse sono poche, perché il comune ha competenze limitate, perché non si può che obbedire alle leggi esistenti ecc, ecc, rispondiamo che proprio la subordinazione e l'accettazione di questa logica, ad ogni livello, ha accompagnato negli ultimi decenni la sconfitta drammatica del mondo del lavoro. Noi rifiutiamo questa cultura. La nostra logica non è quella di gestire l'esistente, di cercare di accomodare per quanto possibile quel che c'è, di spostare di qualche millimetro i paletti, ma di rompere le leggi di questa società. Non è quella della rassegnazione e della resa, ma è quella della rivolta.

Il nostro programma “elettorale” è molto poco elettorale. Non si limita a elencare i buoni propositi del nostro candidato sindaco ma propone e chiama alla lotta per ciò che comunque già facciamo e faremo a fianco dei lavoratori, precari, disoccupati, in opposizione alle giunte di centrosinistra o centrodestra. Sia se resteremo fuori dal Consiglio comunale sia, con forza ben superiore, se i nostri candidati saranno eletti. Ci opporremo con tutte le nostre forze alle politiche condotte fino a ieri dal centrodestra e dal centrosinistra e domani dai partiti che saranno chiamati a gestire il potere nei nomi dei soliti interessi. Perché purtroppo queste politiche continueranno, chiunque sarà a guidare la prossima giunta (compreso il Movimento 5 Stelle). Mettiamo in guardia i lavoratori fin da ora: nessun partito sarà in grado di cambiare realmente e stabilmente nulla fintantoché non prenderà misure anticapitaliste, cioè misure che contrastino e sconfiggano la dittatura del capitale e della finanza.

Sosterremo tutte le lotte che si svilupperanno contro i licenziamenti, la precarizzazione, gli attacchi al mondo del lavoro, la repressione, il razzismo di Stato. Lavoreremo a unificarle in una grande vertenza cittadina. Chiederemo incessantemente a tutte le sinistre cittadine (politiche, sindacali, associative, di movimento) di rompere con queste politiche e di combatterle, in ogni sede, a partire dalle piazze e dai luoghi di lavoro. Di rompere col PD, cessando di votare tagli e privatizzazioni in cambio di assessorati. Di realizzare con noi un fronte unico delle sinistre al fianco dei lavoratori contro le forze dominanti.

Al tempo stesso non ci limiteremo all'opposizione. Non siamo solo antagonisti, siamo comunisti. Non ci limitiamo a combattere l'attuale potere. Vogliamo un altro potere, quello dei lavoratori, in funzione di un'altra società, dove a comandare non siano le banche ma chi lavora. In questo senso avanziamo un **programma di rivendicazioni radicali**, tanto radicali quanto radicale è la crisi che i lavoratori subiscono e l'attacco che viene loro portato. È il programma di una giunta di svolta a Lissone, che abbia il coraggio di rompere apertamente con le regole del gioco del capitalismo e di battersi per una città governata dai lavoratori per una GIUNTA ANTICAPITALISTA.

LAVORO:

ASSUMERE A TEMPO INDETERMINATO TUTTI I LAVORATORI E OPERATORI DEL SETTORE PUBBLICO LOCALE.

Si deve porre fine a tutte quelle situazioni di precarietà, rischio ed illegalità legate al mondo del lavoro. Il PCL impegna l'amministrazione comunale a non affidare nessun tipo di lavoro pubblico ad aziende che non osservano determinati parametri come il rispetto dei diritti dei lavoratori e la piena interpretazione delle leggi sulla sicurezza. Impegna inoltre il Comune a fare tutto il possibile per eliminare il lavoro precario per quanto riguarda i propri dipendenti diretti tramite stabilizzazioni e assunzioni a tempo indeterminato, e a porre termine a ogni esternalizzazione dei servizi di sua competenza. Il Sindaco è il primo responsabile della salute pubblica e come tale deve garantire il rispetto delle norme contro gli infortuni nelle aziende sul territorio lissone. Il PCL si impegna quindi in una lotta senza tregua contro gli incidenti sul lavoro, utilizzando anche la polizia municipale per controlli costanti in tutte le aziende (soprattutto nei cantieri edili) per garantire il rispetto delle normative sulla sicurezza. Il PCL si impegna a promuovere una durissima battaglia contro il lavoro nero e contro l'evasione fiscale, in tutti i comparti soprattutto in quello dell'edilizia, dove la manodopera in nero è molto diffusa, anche con l'impiego di immigrati. L'amministrazione comunale dovrà collaborare con le forze che rappresentano i lavoratori (sindacati, RSU ed associazioni) dando ai lavoratori stessi, la libertà di intervento in ogni consiglio comunale. Per quanto riguarda le aziende in crisi, che chiudono e/o che licenziano, l'amministrazione dovrà impegnarsi, con ogni mezzo a sua disposizione, a fianco dei lavoratori per la tutela dei posti di lavoro.

In sintesi, Il PCL si impegna per:

- mettere in atto tutti gli strumenti di resistenza all'attuazione della legge 30 a partire da subito, ovvero con la conversione degli attuali contratti a progetto e a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato;
- aumentare i posti di lavoro attraverso la riduzione dell'orario di lavoro e il contenimento di eventuali straordinari;
- controllare in modo serrato le ditte appaltatrici che spesso non effettuano assunzioni regolari e non adempiono alle norme di sicurezza;

- creare la figura professionale di baby sitter alle dipendenze del comune; può essere utile per le coppie in cui ambedue i coniugi siano lavoratori. Questa figura non sostituirà affatto gli asili pubblici, ma avrà come attività prevalente l'accompagnamento e il recupero dei bambini nelle scuole materne ed elementari, in sintonia con gli orari di lavoro dei genitori,
- fare in modo che il sindaco in prima persona si adopererà per la lotta al lavoro nero e con i propri collaboratori effettuerà una seria attività di monitoraggio e di controllo per combattere tale piaga;

COMMERCIO:

La spinta della grande distribuzione alle aree strategiche avviene a Lissone come in tutto il territorio brianzolo e nazionale, a discapito dei piccoli commercianti, basti pensare che nel tratto tra Monza e Giussano in cui il nostro comune si trova nel mezzo, vi sono circa ben 6 grandi punti vendita commerciali; ad aggravare la situazione vengono ad incidere i nuovi provvedimenti legislativi nazionali, riguardanti le liberalizzazioni selvagge degli orari di apertura. Il nuovo PGT non è assolutamente all'altezza di salvaguardare i piccoli commercianti lissonesi, perché concentra la propria attenzione commerciale sulle grosse realtà distributive a ridosso della SS 36. In assenza di politiche e di strumenti validi, le piccole attività commerciali sono messe a dura prova con la tendenza a una lenta ma progressiva riduzione.

Il vero problema è sotto gli occhi di tutti: tra Monza e Giussano contiamo ben 6 centri commerciali e grossa distribuzione, forma grande di commercio vera responsabile dell'uccisione del piccolo commercio e dell'artigianato Lissonese, altro che ZTL. Questa è l'autentica battaglia che i lissonesi debbono fare e che noi comunisti facciamo e continueremo a fare al loro fianco.

Sul piano politico grossi centri di distribuzione hanno visto la loro creazione grazie a scelte politiche perpetuate sia da giunte di centrosinistra che di centrodestra, a partire dalla regione lombardia... è questa la contraddizione che gli artigiani e commercianti lissonesi devono saper considerare, indirizzando insieme a noi comunisti la lotta contro chi realmente uccide il commercio del loro territorio.

Il PCL propone:

- incentivi fiscali e tariffari per l'apertura di esercizi di piccola e media distribuzione, soprattutto quella specializzata;
- di rivedere in toto il PGT per riformulare norme specifiche per il commercio;
- di sostenere le iniziative del commercio equo e solidale gestiti da organismi e/o da soggetti senza fini di lucro, riconosciuti formalmente;
- di offrire spazi diffusi e certi per il commercio ambulante e sostenere il realizzarsi di mercatini autogestiti;
- il monitoraggio permanente dell'amministrazione comunale contro il fenomeno del caro prezzo.
- Incentivazione, promozione e rilancio del commercio periferico.

ASSETTO DEL TERRITORIO; RICONSEGNAMO IL TERRITORIO AI VERI PROPRIETARI: I LISSONESI.

Oggi la figura autentica dell'Urbanista, visto come colui che sente il luogo, che lo ama mettendolo a disposizione delle nuove generazioni, non esiste più. Oggi si costruisce solo per il profitto dei costruttori e delle banche e non per la comunità e per il territorio. Il PCL utilizzerà tutti gli strumenti possibili per coinvolgere i cittadini sulle scelte di utilizzo del territorio, convocando assemblee di quartiere con potere decisionale perfettamente funzionali all'amministrazione comunale.

Basta crescita di palazzi, di capannoni e di strade. E' ora di fermarsi, e di cercare di mettere riparo agli scempi già compiuti, soprattutto per il fatto che ormai l'80% del territorio lissonese è urbanizzato.

Ovviamente, questo non vuol dire che non si costruirà più, ma che non saranno ammesse ulteriori nuove espansioni; si potrà solamente ristrutturare, recuperare o riqualificare, sempre e comunque nell'ambito delle volumetrie esistenti. Anzi, ovunque sarà possibile, sarà valutata un'eventuale diminuzione delle vecchie volumetrie in favore delle aree verdi. Il PCL è fermamente contrario a tutte le speculazioni edilizie, che comportano l'arricchimento di pochi a fronte di un'enorme spesa di denaro pubblico e del peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini. Punto centrale del nostro programma di riassetto del territorio è la riqualificazione dei quartieri periferici.

La drammatica situazione nel quartiere intorno a via Giotto è emblematica, e dimostra quanto sia inaccettabile che le zone periferiche siano abbandonate a se stesse, e che tutti i servizi siano sistematicamente ammassati verso il centro della città, facendo assomigliare sempre più i nostri quartieri popolari a banlieues sempre a rischio di degrado. Proponiamo per ciò una modifica sostanziale del neo-PGT della città che ridistribuisca le aree commerciali e i servizi di pubblica utilità (poste, farmacie, uffici comunali, ambulatori, asili e scuole elementari) verso le periferie e i quartieri popolari.

In sintesi proponiamo:

- lo stop alle costruzioni in orizzontale e in verticale sul territorio lissonese;
- il recupero delle aree dismesse;
- l'abolizione delle barriere architettoniche presenti sul suolo cittadino;
- la costruzione di un passaggio pedonale sopraelevato per collegare il quartiere di via Giotto e quello à de la dal punt con Muggiò;
- il riassetto della viabilità in tutte le zone oggi a rischio per quanto riguarda gli spostamenti pedonali, attraverso l'intensificazione e l'ottimizzazione delle piste ciclabili e pedonali.

ZTL E CENTRO STORICO

La chiusura al traffico del centro storico lissonese diviene essenziale al giorno d'oggi per eliminare l'inquinamento a salvaguardia della salute dei cittadini; quindi non è dovuto al fatto di garantire, o almeno soltanto di garantire una migliore passeggiata tra i negozi lissonesi, ma anche per far vivere il cuore della città dotandola di momenti aggregativi, offrendo nel contempo anche ai cittadini di altri comuni di ammirare le particolarità della nostra città. Non dobbiamo vedere Lissone "solo per i lissonesi." Mentre facevamo i banchetti per la raccolta delle firme, abbiamo constatato che molte persone non erano di Lissone, ma che giungevano appositamente in città per passeggiare in centro, approfittando della pedonabilità del centro città. La ZTL attuale non è assolutamente all'altezza di salvaguardare i piccoli commercianti lissonesi, poiché non è stato concepito secondo il contesto suddetto, bensì con la logica di fare "cassa" attraverso contravvenzioni. In assenza di politiche e di strumenti validi, le piccole attività commerciali sono messe a dura prova con la tendenza a una lenta ma progressiva riduzione.

ZTL può essere rielaborato e ampliato per ottimizzare il centro storico, e non deve essere visto come elemento limitativo dell'intera attività lavorativa commerciale, associando questo tipo di intervento ad una maggiore destinazione di aree al parcheggio di veicoli.

POLITICHE ABITATIVE

Una corretta programmazione del territorio non può essere disgiunta da una seria politica abitativa in favore dei ceti meno abbienti e svantaggiati. In Italia le case esistenti superano di molti milioni quello delle famiglie censite. Ce ne sarebbero d'avanzo per tutti; invece un mercato gonfiato dalla speculazione, complici governi ed istituzioni finanziarie, tiene artificiosamente alloggi sfitti e prezzi di vendita spropositati. Lissone non fa

certo eccezione. Inquilini e bisognosi di casa (in massima parte lavoratori dipendenti, pensionati ed immigrati) sono abbandonati a sé stessi, preda di famelici proprietari di case che pretendono canoni anche superiori ad uno stipendio per affittare i propri appartamenti; sono molti anche i cittadini in balia dello strozzinaggio dei mutui praticati dalle banche, sempre più simili a vere e proprie istituzioni a delinquere legalizzate. La soluzione del problema abitativo generale sta innanzitutto nell'aumentare in modo consistente l'offerta di alloggi popolari, almeno fino al 10% dell'offerta totale, così da calmierare i prezzi di un mercato immobiliare drogato da anni di svendita del patrimonio pubblico e di speculazioni della grande proprietà. I canoni di affitto, quindi, sarebbero slegati dal valore dell'immobile e farebbero riferimento solo al reddito del nucleo familiare, di cui, comunque, mai dovrebbero superare il 10%. Questo porterebbe progressivamente anche all'abolizione dei contributi all'affitto, che, per come sono pensati oggi, non sono altro che un bel regalo di denaro pubblico ai pescecani proprietari di case. E tutto da fare senza costruire a nuovo, perché di palazzi ce ne sono fin troppi, ma attraverso acquisizioni e ristrutturazioni sparse sul territorio, così da non riproporre altri quartieri dormitorio.

Nei casi di emergenza abitativa palese, bisogna prevedere anche di andare alla requisizione delle case sfitte, in modo particolare di quelle vuote da almeno cinque anni. Un vero e proprio atto politico concreto per sbloccare il mercato degli affitti. Non c'è che da applicare l'art. 42 della Costituzione Italiana, dove si assicura una funzione sociale alla proprietà privata, e tutte quelle leggi già esistenti che da esso derivano. Oltre agli investimenti, occorre anche un'opera di sorveglianza capillare del patrimonio abitativo denunciando chi tiene gli alloggi sfitti ai soli fini speculativi e chi affitta in nero principalmente alle famiglie straniere. Far venire alla luce la rendita parassitaria ed improduttiva è un compito primario. Ciò favorirebbe anche un notevole incremento di entrate nelle casse del Comune attualmente evase in maniera cospicua (addizionale IRPEF, etc.).

Il PCL si impegna per:

- rivendicare la casa come problema sociale;
- immettere sul mercato gli alloggi di proprietà comunale disabitati;
- recuperare a scopi abitativi e commerciali le abitazioni degradate e favorire interventi per la difesa e l'incremento delle residenze nei centri storici, contrastando i fenomeni di espansione speculativa,
- censire gli alloggi sfitti;
- favorire la massima trasparenza delle liste e graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.
- **requisire le case sfitte, a partire da quelle detenute dalle grandi società immobiliari, e porle a disposizione della popolazione povera e bisognosa come edilizia residenziale pubblica con istituzione di un nuovo bando di assegnazione delle case a vantaggio di lavoratori, precari, giovani, famiglie o individui senza casa, senza distinzione di residenza e di nazionalità.**

SERVIZI SOCIALI

Occorre interrompere la privatizzazione delle aziende municipalizzate e reinternalizzare quelle già privatizzate. I servizi che riguardano la gestione dei rifiuti, i trasporti pubblici e tutti gli altri servizi di utilità pubblica devono restare pubblici e sotto controllo dei cittadini. **Stabilizzare immediatamente i lavoratori che lavorano con contratti a tempo determinato** presso le strutture che offrono servizi ai cittadini di Lissone.

Nella cronica carenza di servizi, spicca ancor più l'assenza di attenzione alle fasce più deboli della popolazione: i bambini, gli anziani, i disabili. Proponiamo innanzitutto un piano di investimenti cospicuo per gli asili nido e per le scuole materne ampliandone gli orari di apertura sia giornaliera che annuale. Adeguare gli orari degli asili nido e delle scuole materne, con quello dei genitori lavoratori, diviene una nostra priorità, favorendo anche gli investimenti mirati alla formazione di personale qualificato e per la creazione di nuove figure professionali come per esempio quella della "baby-sitter comunale". Tutto questo solo chiudendo qualsiasi forma di finanziamento, anche occulto, alle scuole private e confessionali e dirottandolo su quelle pubbliche. Per la fascia anziana della popolazione, occorre sia creare centri di aggregazione aggiuntivi

all'attuale, sia incrementarne i servizi, primo fra tutti l'assistenza domiciliare. Bisogna impegnarsi a fondo affinché siano definitivamente abbattute tutte le barriere architettoniche e perché alle persone disabili siano riconosciuti tutti i sostegni (economici e di assistenza) di cui hanno bisogno per poter vivere in maniera indipendente e dignitosa. Occorre anche prevedere strutture di accoglienza e di reinserimento in modo da fare fronte alle varie condizioni di disagio presenti.

Diviene necessario abolire il finanziamento pubblico alle scuole private, laiche o confessionali, devolvendo le risorse così risparmiate all'istruzione e ai nidi pubblici. **mettere in sicurezza tutti gli edifici scolastici pubblici** con un grande piano di ristrutturazione e recupero di strutture; istituzione di servizi a supporto delle istituzioni scolastiche pubbliche di ogni ordine e grado.

In sintesi il PCL propone per i giovani:

- la creazione di spazi di aggregazione giovanile completamente autogestite dai giovani stessi;
- la costituzione di una consulta giovanile e di un consiglio comunale dei ragazzi il cui scopo prioritario sarà quello di creare un canale di privilegio tra amministrazione e giovani, dando loro la possibilità di esporre le proprie istanze e di proporre soluzioni alle problematiche di Lissone;
- l'individuazione di spazi in cui svolgere attività artistiche quali la musica, il teatro ecc... completamente gratuiti; in questo modo si offre la possibilità al giovane di usufruire di sale prove adeguatamente attrezzate ai fini di esprimere la propria musica e arte in genere;
- la creazione di una "carta giovanile" che permetta di ottenere agevolazioni tariffarie (sui mezzi di trasporto pubblici), e particolari sconti per usufruire di cinema o nell'acquisto di libri e più in generale nell'accesso a qualsiasi tipo di attività culturale.

Il PCL per gli anziani propone:

- il miglioramento del centro anziani già presente sul territorio;
- la creazione di altri centri anziani nei vari quartieri lissonesi che abbiano la medesima funzione, con l'obiettivo di coinvolgere le persone anziane che per svariati motivi non sono in grado di raggiungere quello centrale;
- la realizzazione di una nuova casa di riposo che serva ad ospitare quei pazienti che a causa di quadri clinici complessi ed irreversibili, o per obiettive difficoltà della famiglia ad aiutarli, devono trovare ospitalità in una struttura moderna ed efficiente dotata di tutti quei servizi atti a migliorare le condizioni di vita;
- l'assistenza domiciliare gratuita

Il PCL per gli immigrati propone:

- un censimento che permetta poi la realizzazione di servizi (come per esempio una consulenza legale ed un insegnamento linguistico) adeguati alla dimensione del problema;
- la creazione di un importante punto di incontro interculturale;
- la creazione di uno sportello comunale interamente gestito dagli stranieri per agevolare reti locali di intervento e di sostegno, soprattutto per favorire e sbrigare le pratiche di ricongiungimento;
- il recupero di edifici dismessi per realizzare abitazioni collettive autogestite dai migranti in attesa di poter accedere alle normali abitazioni.

VIABILITÀ E TRASPORTI

Il PCL opponendosi alla costruzione di nuovi grandi opere, si adopera per la valorizzazione dei servizi pubblici di trasporto, a prezzi politici per lavoratori, studenti e pensionati, e per l'incentivazione del trasporto su rotaia; si oppone altresì ad ogni ipotesi di privatizzazione del trasporto pubblico locale.

Il PCL si propone per un vero abbattimento delle barriere architettoniche, rielaborando tutto il nuovo PGT per fornire una viabilità accessibile anche ai cittadini portatori di handicap, attraverso la creazione di percorsi agevolati, senza il pericolo per la loro incolumità fisica. Il nostro obiettivo rimane quello di fare in modo

che qualsiasi cittadino si possa spostare liberamente da un punto all'altro della città, senza l'utilizzo dell'automobile, in modo sicuro ed agevole. Attualmente ciò non è possibile in quanto le piste ciclabili sono irrisorie e la costruzione delle rotonde stradali rende pericolosi gli spostamenti in bicicletta.

Con la nuova provincia di Monza e Brianza, diviene determinante istituire una fitta rete di trasporto pubblico urbano che sia in grado di collegare il centro della città sia con le sue frazioni e periferie, sia con il resto della Brianza.

L'attuale servizio fornito da CTNM e TPM non riesce più a soddisfare in pieno la crescente domanda, ed allora diviene necessario creare una rete pubblica di trasporti formata da automezzi a trazione elettrica.

TUTELA DELL'AMBIENTE

Sul fronte energetico, occorre investire direttamente in tutti quegli impianti e strumenti che come fonti rinnovabili e pulite diano il segnale chiaro di una inversione di tendenza. Si tratta di progettare e costruire mini-centrali fotovoltaiche a basso impatto visivo da gestire in proprio dall'amministrazione, sganciate dalle logiche di profitto aziendale; investire in pannelli solari e fotovoltaici di cui dotare tutti gli edifici pubblici, scuole comprese, rappresenta per il PCL un'opportunità di crescita civile. Sul fronte dei rifiuti è bene ricordare che l'80% del totale prodotto proviene da lavorazioni industriali ed artigianali, e che solo il 20% è spazzatura di città proveniente da civili abitazioni. Serve quindi un censimento di tutte le lavorazioni e di tutti gli impianti (industriali, artigianali, commerciali, agricoli etc.) e di ognuno di essi si dovrà conoscere quantità e natura del rifiuto prodotto, come viene smaltito, dove, quando e da chi. L'amministrazione comunale deve gestire in proprio anche tutta la fase della raccolta, sia del rifiuto sfuso che di quello differenziato, così da impedire che parti nobili quali carta e legno vengano dirottate agli inceneritori per favorire la combustione così detta pulita.

Occorre investire perché le percentuali stabilite dalla legge (fino ad arrivare al 65%) vengano raggiunte in tempi brevi. Ma bisogna soprattutto sensibilizzare i cittadini affinché vi sia una netta riduzione nella produzione di rifiuti, basti pensare alla mole impressionante di contenitori di plastica che si potrebbero eliminare se si impiantassero distributori di acqua, latte, detersivo e via dicendo. Il PCL dunque si batte per una vera raccolta differenziata che introduca la gestione dei rifiuti "porta a porta" ed una conseguente grande politica di informazione sul tema fra la popolazione, opponendosi tout-court alla realizzazione di forni inceneritori a favore degli impianti di compostaggio e di riciclaggio. Proponiamo la creazione anche a Lissone di impianti adeguati per il trattamento "a freddo" dei rifiuti tramite il processo "TMB" (Trattamento Meccanico Biologico). Gli impianti industriali atti a tutto ciò devono essere gestiti dai lavoratori dell'azienda municipalizzata o chi per loro, perché solo una gestione dei rifiuti "dal basso" di un processo tanto delicato, quale è lo smaltimento dei rifiuti, può evitare i disastri delle attuali gestioni.

Con la realizzazione di questi obiettivi, le discariche diventerebbero solamente residuali e gli inceneritori del tutto inutili. Prioritaria deve essere anche la battaglia contro l'elettrosmog, cioè contro l'inquinamento prodotto dalla proliferazione abnorme dei ripetitori satellitari e di quelli per le comunicazioni telefoniche. Non si tratta di andare contro i progressi della tecnica, ma di salvaguardare il bene della salute pubblica contro gli appetiti delle multinazionali. I numerosi ripetitori dovranno essere ridotti ad uno da cui tutti i gestori dovranno attingere, e nel rispetto pieno della normativa vigente, verrà collocato lontano dai luoghi pubblici e dalle abitazioni. Per ridurre la percentuale delle polveri sottili presenti nell'aria che respiriamo, dovrà essere chiusa al traffico in modalità perenne, tutta la zona "A".

ORGANIZZAZIONE COMUNALE

Il PCL riconosce la truffa evidente del cosiddetto "federalismo fiscale"; infatti quest'ultimo si traduce in realtà in una ulteriore riduzione delle risorse disponibili per gli enti locali, in ulteriori processi di privatizzazione dei servizi e di aumento delle imposte locali, in un aggravamento delle disuguaglianze sociali e territoriali.

Il PCL si pone:

- per un aumento dei trasferimenti pubblici agli enti locali, sotto il controllo popolare, finanziato dalla tassazione del grande capitale;
- per l'annullamento del debito degli enti locali verso le banche strozzine, e la conseguente liberazione di risorse pubbliche per i servizi sociali e per il lavoro;
- per l'abolizione del patto di stabilità, cappio al collo degli enti locali, e il pieno utilizzo sociale delle risorse disponibili. Per un controllo operaio e popolare sull'uso delle risorse pubbliche.

Sempre più difficile diventa la costruzione di politiche di bilancio capaci di dare valide risposte ai problemi di Lissone.

I continui tagli dei trasferimenti statali, avvenute negli ultimi 6 provvedimenti finanziari, comportano difficoltà oggettive al mantenimento dei servizi, ai finanziamenti di progetti di sviluppo ed a interventi anche coordinati con altri enti sul territorio. Ecco allora che la costruzione del bilancio è un elemento fondamentale per una seria politica redistributiva del reddito, e per una politica di recupero dell'evasione fiscale. A partire dagli appalti. Infatti i lavori e le forniture della macchina comunale dovranno essere sempre concesse in appalto tramite gara aperta anche per importi modesti, al fine di eliminare il più possibile il ricorso alla trattativa privata.

Ogni appalto dovrà essere controllato direttamente dall'amministrazione, fin dal momento della stesura del bando: dovrà essere sempre chiarito che il ricorso al subappalto (se non per specifiche esigenze documentabili, e per somme limitate) è vietato in qualsiasi sua forma, e che i lavoratori interessati ai lavori devono essere e sempre regolarmente assunti dall'azienda vincitrice dell'appalto. Ogni lavoratore, al fine della sua immediata identificazione, deve presentarsi sul luogo del lavoro appaltato dall'amministrazione con cartellino e fotografia ben in vista. Al fine di riportare le competenze all'interno dell'organigramma comunale, e di limitare spese ingiuste e favoritismi, è necessario chiudere tutti i contratti di collaborazione esterna, di consulenza esterna, di staff del sindaco e similari. Deve essere anche impedito il ricorso ad assunzioni tramite agenzie interinali, e le assunzioni a tempo determinato dovranno essere limitate ai solo periodi strettamente necessari all'adempimento di servizi straordinari. Mai devono essere usati per coprire la normale effettuazione dei servizi.

Ogni partecipazione dell'Amministrazione a Consorzi ed Unioni varie deve essere subordinata al reale bisogno di offrire servizi in maniera più efficiente ed adeguata, e comunque il tutto deve essere sempre riportato ad una volontà decisionale pubblica, dove il privato non abbia voce in capitolo. E' stato già ampiamente dimostrato che il ricorso ai privati, per mezzo di liberalizzazioni e/o esternalizzazioni non produce altro che un peggioramento della qualità dei servizi ed un aumento intollerabile del loro costo (con la creazione di nuove poltrone nei vari CdA dove sistemare i politici attualmente privi di incarichi nelle istituzioni), che viene puntualmente scaricato tramite aggravii di tasse e balzelli sulla cittadinanza. La partecipazione e la costituzione di società per azioni o a responsabilità limitata da parte dell'amministrazione comunale deve essere specificatamente ostacolata: il Comune è e rimane un Ente Pubblico, non un'azienda privata a caccia di profitti. Il PCL si impegna per la ripubblicizzazione immediata di tutti i servizi privatizzati (acqua, parcheggi, farmacie, piscine, ecc.). Ci batteremo inoltre per una drastica riduzione degli stipendi che attualmente percepiscono sindaci, presidenti di provincia, assessori e dirigenti pubblici. Per quanto riguarda manager esterni e consulenze private (un vero e proprio buco nero delle amministrazioni pubbliche) ci batteremo affinché vengano immediatamente sospese.

PARTECIPAZIONE POPOLARE ALLE ISTITUZIONI

Con il termine partecipazione intendiamo l'interazione dei cittadini con la macchina comunale, non una sola volta ogni 5 anni in occasione delle elezioni amministrative, bensì in modo serrato e continuativo dando la possibilità ai cittadini di esprimere le proprie proposte ogni qualvolta deve essere presa una decisione rilevante per esempio sull'utilizzo del territorio in un determinato quartiere.

Il PCL propone di introdurre una consulta cittadina popolare che si occupi di stabilire democraticamente e alla luce del sole, sulla base di mandati decisionali dei cittadini, le scelte di politica economica e di bilancio della città. Le varie esperienze di “bilanci partecipativi” e di altre pratiche di coinvolgimento popolare possono avere un senso solo se le si dota di un contenuto e di un potere reale, unica alternativa alla passivizzazione sociale e politica imposta da questo sistema.

SPORT

Alla crescente domanda di sport, la risposta è arrivata soprattutto dal privato, arricchendo da un lato il panorama delle opportunità, ma consentendo dall'altro lo sviluppo di un circuito di benessere artificiale attraverso la distribuzione di prodotti dopanti ad esempio nelle palestre.

Il PCL propone:

- il diritto ad una formazione anche fisica dei giovani che consenta a tutti di esprimersi;
- il diritto di accesso agli impianti sportivi,
- il diritto alla pratica sportiva come occasione di socializzazione. Le attività come gli impianti devono essere pensati per tutte le fasce d'età e resi praticabili per chi ha diverse abilità fisiche;
- la costruzione di palestre pubbliche a tariffe popolari, per consentire a tutti di potervi accedere.

ANTIFASCISMO

Durante la lotta di liberazione anche a Lissone ebbe ufficialmente origine il CLN i cui compiti erano quelli di predisporre e coordinare le azioni di disturbo al nemico, aiutare le vittime del fascismo e preparare l'Amministrazione Pubblica al momento dell'insurrezione; il gruppo comunista fu il primo a Lissone a organizzarsi per la lotta clandestina formando le SAP, comprendenti volontari lavoratori con un capo responsabile e affiancate dal Comitato di agitazione e propaganda, da cellule nei vari stabilimenti, dalle Donne Patriote, che diedero così valido aiuto alla causa. In un periodo di crisi strutturale del capitalismo diviene più realistico da parte delle istituzioni fomentare la nascita e lo sviluppo di gruppi fascisti, per impedire nel medio periodo qualsiasi tentativo di rivendicazione popolare. Infatti ultimamente stiamo assistendo a una proliferazione dei gruppuscoli fascisti che scorrazzano in tutta la Brianza, grazie anche all'indifferenza, quando non all'aperta complicità, delle istituzioni. Per il PCL la questione è molto semplice: i fascisti non devono avere nessuna agibilità politica. Nessun permesso verrà loro concesso a Lissone, nessuna loro iniziativa loro manifestazione autorizzata, nessuna nuova sede aperta. Per noi il fascismo è uno strumento al servizio dell'oppressione di classe, e per questo ci batteremo per la chiusura immediata di tutti gli eventuali covi fascisti. Antifascismo è anche lotta di liberazione che ha visto la partecipazione di numerosi giovani lissonesi, ed è per questo motivo che il PCL si impegnerà a mantenere viva la memoria di ciò che è stata realmente la lotta per la liberazione, attraverso una serrata cooperazione con associazioni presenti sul territorio come per esempio l'ANPI.

PER UNA LISSONE ANTICLERICALE

Il PCL si batterà per la tassazione delle pertinenze della chiesa, a partire dall'IMU, e per l'abolizione di ogni finanziamento a scuole e istituti scolastici privati. Il PCL porterà avanti la battaglia anticlericale. In Brianza, come nel resto d'Italia, l'ingerenza della chiesa cattolica è sempre più soffocante, dalle questioni socio-economiche a quelle politiche, che passando attraverso la compagnia delle opere partecipa in forma non trasparente e occulta alle costruzioni di immobili contribuendo allo scempio del territorio lissonese. Sosterremo il diritto di tutti a praticare la propria religione ma senza nessuna commistione tra amministrazione comunale e provinciale ed istituzioni religiose.

Un simile programma, e la giunta di svolta che lo promuoverebbe - proprio per l'intrinseco carattere di rottura - incontrerebbero l'opposizione aperta dei governi nazionali (e regionali) di ogni colore. E dunque potrebbero essere imposti e realizzati solo da una mobilitazione di massa straordinaria in aperta contrapposizione alle classi dirigenti. Anche a questo fine l'intera macchina comunale andrebbe rivista radicalmente, trasferendo il potere reale nelle strutture autorganizzate dei lavoratori e del popolo, quartiere per quartiere, su scala cittadina. **Un'assemblea cittadina di delegati eletti nei posti di lavoro e nei quartieri, privi di ogni privilegio sociale, permanentemente revocabili dai loro elettori, sarebbe infinitamente più forte, più efficiente, più democratica, più economica di qualsiasi vecchia macchina burocratica dello Stato.**

Non è solo un diverso modo di intendere le funzioni pubbliche e l'amministrazione dello Stato. È la prefigurazione di un *altro Stato*: non più lontano e nemico dei lavoratori, ma organizzatore ed espressione della loro forza. Una simile giunta sarebbe a tutti gli effetti un organo di potere degli sfruttati contro gli sfruttatori. Per questo costituirebbe di per sé un fattore di richiamo per i lavoratori di tutta Italia e un atto di ribellione contro le classi dirigenti nazionali. Sarebbe un passo in direzione di una alternativa generale a livello nazionale, uno strumento di lotta per un governo dei lavoratori in tutta Italia.

Tutti i problemi sociali dei lavoratori, dei precari, dei disoccupati lissonesi, così come di ogni altra città, possono essere risolti compiutamente solo su scala nazionale. Lottare a Lissone per questa prospettiva generale di svolta non significa evitare di parlare dei problemi particolari della città. Non è parlar d'altro, è al contrario l'unico modo coerente di battersi per gli obiettivi e le esigenze dei lavoratori milanesi. Fuori da questa prospettiva generale, cioè necessariamente di portata nazionale, ogni forma di radicalismo municipale rischierebbe, contro una sua apparente concretezza, di rimuovere la reale possibilità di soddisfacimento delle domande degli sfruttati.

***PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI
LISSONE***